

LUNEDÌ 6 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (TUROLDO)

*Favorevole tempo è questo,
– lo proclama di Dio la parola –
per sanare un mondo malato,
in preghiera e in santo digiuno.*

*Nella luce gloriosa di Cristo
di salvezza
il giorno risplende,
mentre i cuori feriti da colpe
l'astinenza rinnova e conforta.*

*Dio, guida ogni uomo
a pentirsi, corpi e anime
libera e salva:
fortunato cammino ci porti
alla festa di pasqua perenne.
Ogni cosa ti adori, o Dio,
per tre volte Signore infinito:*

*fatti nuovi dal tuo perdono
canteremo il cantico nuovo.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

Tu li nascondi
al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi
degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dai litigi
delle lingue.

Benedetto il Signore,
che per me ha fatto
meraviglie di grazia
in una città fortificata.

Io dicevo, nel mio sgomento:
«Sono escluso

dalla tua presenza».
Tu invece hai ascoltato
la voce della mia preghiera
quando a te gridavo aiuto.
Amate il Signore,
voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge

chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza
chi opera con superbia.
Siate forti,
rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti
che sperate nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«**Tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me**» (Mt 25,45).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Converti il nostro cuore al tuo sentire!**

- Sradica il peccato che ci rende ciechi e facci contemplare il tuo volto.
- Noi apriamo le nostre ferite, tu metti un rimedio al nostro male.
- Noi veniamo a te, Padre santo, senza presumere dei nostri meriti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 122 (123),2-3

Come gli occhi dei servi
sono attenti ai cenni del padrone,
così i nostri occhi sono rivolti al Signore, nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. Pietà di noi, Signore, pietà di noi.

COLLETTA

Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA LV 19,1-2.11-18

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

¹¹Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

¹²Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profane-resti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

¹³Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

¹⁴Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

¹⁵Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. ¹⁶Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

¹⁷Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹⁵Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

CANTO AL VANGELO 2COR 6,2B

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ecco ora il momento favorevole,
ecco ora il giorno della salvezza!
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 25,31-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³¹«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con

lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, queste offerte, segno della nostra devozione; perdonaci nella tua misericordia e trasforma tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 25,40.34

«In verità vi dico: ciò che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me», dice il Signore. «Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi fin dall'inizio del mondo».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, Signore, ci sostenga nel corpo e nello spirito, perché, completamente rinnovati, possiamo gloriarci della pienezza del tuo dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Più piccoli

Il codice di santità contenuto nel libro del Levitico, che la liturgia della Parola propone oggi come prima lettura, alza subito il tiro del cammino quaresimale, attraverso un invito a desiderare la vita in tutta la sua dignità e pienezza. Per quanto possa sembrare un appello quasi prematuro, rispetto alla lunghezza dell'itinerario quaresimale, dobbiamo ammettere che la santità non può che essere il solo orizzonte in cui merita di iscriversi un percorso di asceti cristiana. Non certo da intendere come traguardo da raggiungere con le migliori energie, ma il «destino» naturale – e soprannaturale – della nostra umanità plasmata a immagine e somiglianza del Creatore. La voce dell'Altissimo, del resto, risuona fin dai tempi antichi serenamente perentoria su questo livello di possibile divinizzazione della nostra umanità: «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo» (Lv 19,2).

Questo enorme invito, lanciato nella terra fresca, di questa nuova Quaresima, ci offre l'occasione di ripensare alla santità non come una prerogativa di pochi eletti, fratelli e sorelle nella fede, il cui nome ricorre nel calendario e nella preghiera della Chiesa, ma come un carattere conferito a ogni discepolo del Signore mediante il battesimo. Una vita bella e piena – dunque, santa – non si misura tanto in rapporto a eroiche virtù da acquisire o manifestare, quanto nella capacità di avere una speciale atten-

zione verso l'altro, riconosciuto – al pari di noi stessi – un essere bisognoso e capace di amore. In questa prospettiva si coglie in tutta la sua rilevanza la norma del Levitico circa i rapporti frater- ni: «Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso» (19,18).

Con una lunga e suggestiva parabola, il Signore Gesù radicalizza l'antico codice di santità, portando fino alle estreme conseguenze la disponibilità che siamo sempre chiamati a conservare e ma- turare verso il nostro prossimo, anche e soprattutto quando si pone di fronte a noi come «nemico». Nell'immagine solenne di un universale e conclusivo giudizio, possiamo riconoscere, in real- tà, la particolare conclusione di ogni giudizio incompatibile con l'inviolabile parametro dell'attenzione ai «più piccoli» e alle più piccole realtà di ogni giorno: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Anziché orientare lo sguardo a irraggiungibili altezze, la Quaresi- ma ci fa subito piegare gli occhi verso il basso, verso le pieghe poco appariscenti del quotidiano, in cui dobbiamo riconoscere il grande deserto dove si diventa discepoli del Regno e interpreti del vangelo. Il fatto che tanto i giusti quanto gli empi resteranno sorpresi di essere giudicati su qualcosa che non ricordano di aver omesso o compiuto, ci dice come la nostra capacità di voler bene debba diventare qualcosa di estremamente naturale e spontaneo per poter essere e dirsi autentica, quasi un'attitudine di cui non

si deve e non si può essere fino in fondo consapevoli: «Quando (mai) ti abbiamo visto...?» (25,37.38.39.44).

L'amore reale verso il prossimo non è da intendersi come un obbligo da adempiere per astratte questioni di giustizia, ma come un'attenzione al bisogno dell'altro che si compie senza troppa premeditazione, senza nemmeno avere l'intenzione di fare qualcosa di più rispetto a ciò che si sta semplicemente compiendo. La conversione di santità a cui la Quaresima tende non si realizza attraverso gesti con i quali cerchiamo di sentirci e mostrarci più buoni di quello che siamo, ma attraverso atti di «spontanea» e squisita carità con cui si restituisce un amore gratuitamente ricevuto. Per questo il codice di santità dell'Antico e Nuovo Testamento non può essere interpretato con troppo protagonismo, ma solo a partire da un occhio allenato a volgere lo sguardo e l'attenzione ai «più piccoli», nei quali si nasconde sempre la presenza di colui che si è fatto «più piccolo» per farci diventare tutti «più grandi» nell'amore.

Signore Gesù, per quanto ci sforziamo di amare, noi non ci riusciamo. Non siamo capaci di accogliere l'altro con gioia e senza sforzi, di dare ai fratelli il bene a cui noi stessi disperatamente aneliamo. Fa' che la certezza di essere amati senza meriti, come i più piccoli, generi in noi l'inconsapevole e santa spontaneità dell'amore fraterno.

Cattolici

Beata Rosa da Viterbo, vergine (1251/52).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi 42 martiri di Amorio: Teodoro, Costantino, Callisto, Teofilo, Bassoe e i loro compagni (838).

Copti ed etiopici

Eustazio, patriarca di Antiochia (337).

Luterani

Crodegango di Metz, vescovo (766).

SFORZATI DI ESSERE UN UOMO *V Giornata europea dei Giusti*

«Le stesse cose per cui vale la pena di vivere, sono quelle per cui vale la pena di soffrire» (Jan Patočka, filosofo, vittima della dittatura comunista a Praga).

Con la dichiarazione approvata il 10 maggio del 2012, su proposta di *Gariwo la foresta dei Giusti*, onlus milanese attiva dal 1999 con l'obiettivo di approfondire la conoscenza e l'interesse sui giusti, l'Europa ha scelto la data del 6 marzo – in onore di Moshe Bejski, artefice a Gerusalemme della Commissione dei Giusti per la Shoah di Yad Vashem – come ricorrenza annuale per ricordare quanti hanno soccorso i perseguitati, si sono opposti ai genocidi, hanno difeso la dignità umana, hanno testimoniato la verità.

Il concetto di giusto, nato dall'elaborazione del memoriale di Yad Vashem per ricordare i non ebrei che sono andati in

soccorso degli ebrei, diventa così patrimonio di tutta l'umanità. Il termine «giusto» non è più circoscritto alla Shoah ma diventa un punto di riferimento per ricordare quanti in tutti i genocidi e totalitarismi si sono prodigati per difendere la dignità umana.

Di qui il valore aggiunto dell'universalizzazione del concetto di giusto che trova la sua forza non tanto nel tentativo di pervenire a una mera definizione di *chi* è il giusto, bensì nel concentrarsi sul *come* quell'individuo, che merita di essere tratto dall'oblio per illuminare i nostri giorni, ha saputo far fronte all'oppressione, alla violenza, al rancore, all'odio, alle minacce. E ciò anche a costo di perdere la propria vita, di prendere su di sé le sofferenze di altri fino a farsene ostaggio, come se in ciascun giusto risuonasse il monito dei *Pirqè Avot*: «*Dove non ci sono uomini, sforzati di essere un uomo*».

È compito di ogni Paese europeo impegnarsi per ricordare di volta in volta le proprie figure morali, piccole o grandi che siano. Importante però, e questo è il segno europeo, che ogni Paese non guardi solo alla propria storia, ma ricordi figure di altri Paesi, di diverse esperienze.

Per informazioni sull'organizzazione degli eventi commemorativi: www.gariwo.net